

Approvata definitivamente (con l'astensione pci) la legge triennale di tutela dell'ambiente

Stanziati 1614 miliardi «Si paga per non inquinare» e il ministro annuncia «un pacchetto fiscale»

Tassa ecologica in arrivo

La cura di Ruffolo per il Bel Paese

La legge per il piano triennale di tutela dell'ambiente è stata definitivamente varata. Stanzia 1.614 miliardi ai quali si devono aggiungere i 1.281 stanziati per l'Adriatico (grazie all'azione del Pci) e i 400 per le aree a rischio. In totale 3.295 miliardi ai quali vanno aggiunti i fondi Fio ambiente. Ruffolo insiste sulla necessità di una «leva fiscale particolare» le emergenze non devono gravare sulla spesa pubblica.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Ruffolo è soddisfatto. Per incontrare i giornalisti, e illustrare il piano triennale di tutela dell'ambiente, ha rinunciato alla riunione del Consiglio dei ministri. Prima di tutto le risorse economiche. Nei prossimi tre anni saranno a disposizione dell'ambiente 3.295 miliardi. Infatti ai 1.281 già stanziati per l'Adriatico e «strappati» grazie all'azione condotta in Parlamento dal Pci, bisogna aggiungere ora i 1.614 miliardi della legge per la tutela dell'ambiente. A questi vanno aggiunti i 400 per le aree a rischio e naturalmente i fondi Fio ambiente.

«Non si può dire se le risorse sono adeguate o inadeguate perché le risorse si misurano rispetto ai programmi», ha detto Ruffolo - il quale ha insistito sulla necessità di «una leva fiscale particolare per far sì che le emergenze ambientali non gravino sulla spesa pubblica». «Stiamo studiando - ha detto il ministro - un pacchetto fiscale ambientale che prenda in esame particolari forme di tasse, tariffe, contributi specifici per le imprese. Un gruppo di lavoro sta elaborando il problema da alcuni mesi».

Torniamo al programma triennale per il quale il ministro prevede un impianto di tutto nuovo fondato su «piani triennali scorrevoli» da inserire ogni anno nella finanziaria. Inoltre ci dovrà essere un coordinamento della spesa non solo per il ministero dell'Ambiente ma per tutte le amministrazioni e le Regioni. «I circa dieci ministri coinvolti - ha detto Ruffolo - dovranno mettere in evidenza nel bilancio di previsione la spesa ambientale. In questo modo si avrà un quadro complessivo di tutte le spese del settore dei ministri e delle Regioni». Insistendo molto sul coordinamento il ministro ha poi ricordato che ogni anno il programma dovrà essere presentato al Cipe per dare la via ai finanziamenti. «Per 1.89 lo presenterò entro la fine di settembre per farlo partire con celertà». E ha aggiunto che in questo periodo sono in tenute emergenze come le navi dei rifiuti e novità legislative come la legge sulla difesa del suolo e quella ancora in itinere sui parchi che hanno sottratto al programma più di 800 miliardi.

Sul disegno di legge, la cui discussione è terminata al Senato nella tarda serata di giovedì in commissione in sede deliberante i comunisti si sono astenuti insieme col verde Boato e con il presidente Pagani (Pdsi) mentre la Sinistra indipendente ha votato contro. Il senatore Giorgio Tomati, motivando l'astensione comunista ha stigmatizzato la trasformazione delle finalità del provvedimento «il ministro e il Senato - ha detto Tomati - si erano impegnati a renderlo uno strumento di programmazione della tutela ambientale dalle ricorrenti emergenze mentre l'esame alla Camera dei deputati ne ha fatto un mero canale di spesa pubblica».

Diamo a parte la ripartizione della spesa ambientale nel prossimo triennio. Da rilevare che risanamento idrico e rumore (o entrambi nei centri urbani) e il Mezzogiorno sono tra i «privilegiati» nella scelta della distribuzione dei 1.614 miliardi. Ma timidamente si cominciano a finanziare anche la carta geografica (in arretrato da anni) l'attività di monitoraggio e la ricerca



Milliardi per l'Italia malata

La ripartizione della spesa ambientale nel triennio 1989-1991 (in miliardi di lire)

PROGRAMMA TRIENNALE			
	1989	1990	1991
Aria e rumore	40	150	180
Mezzogiorno	100	150	180
Parco	10	5	5
Ricerca	5	10	15
Informazione e divulgazione	3	14	13
Sistema informativo e monitoraggio	39	35	45
Carta geografica	20	30	30
Mediterraneo	1	-	-
Prevenzione e rischi	0	0	0
Risanamento idrico	15	200	330
Totale	230,7	589,4	793,4

ADRIATICO			
	1989	1990	1991
	297	528	464

AREE A RISCHIO			
	1989	1990	1991
	80	160	160

Adriatico, governo approva disegno di legge

Piscine e campi da golf per dimenticare la mucillagine

Ci saranno le piscine, i campi da golf e i centri ricreativi, per far dimenticare ai turisti tedeschi la mucillagine ma per i pescatori ci sono solo 125 miliardi, la metà di quello che nella conferenza Stato-Regioni, era stato calcolato come indispensabile. Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge di emergenza per l'Adriatico con uno stanziamento complessivo di 275 miliardi.

NADIA TARANTINI

ROMA. Avrà dice Nino Cristofori (che debutta come portavoce di alto rango del governo Andreotti) una «cor sia preferenziale» perché il disegno di legge «emergenza Adriatico» ha avuto l'onore di essere il primo dei cosiddetti «provvedimenti collegati» alla finanziaria 90 quindi il Parlamento dovrà discutere e in fretta durante la sessione di bilancio autunnale. Il che però non conforterà gli operatori delle regioni interessate. Vista la difficoltà incontrata quest'anno dagli analoghi provvedimenti varati dal governo De Mita. Uno dei quali (tanto per dire) è come riferiamo in altra parte del giornale) è sta-

to reiterato proprio ieri ad un anno dalla prima presentazione. Comunque sia l'emergenza Adriatico viene affrontata con uno stanziamento complessivo di 275 miliardi per il 1990 di cui 150 la maggior parte destinati ad avviare i vestimenti cinque volte maggiori. Il disegno di legge stabilisce infatti che a questi fondi (sotttratti agli stanziamenti Fio per gli investimenti e di occupazione) si potrà ricorrere per contributi in conto capitale - fino al 20 della somma che si è deciso di spendere per costruire piscine, campi da tennis o da golf nonché altre attrezzature ri-

creative. Vi potranno ricorrere dal Veneto all'Abruzzo purché in vista dell'Adriatico. Altri 125 miliardi sono invece destinati alla pesca ma senza la dizione «risarcimento danni» che stava a cuore agli amministratori e ai pescatori. Sono destinati come ha spiegato il ministro della Marina mercantile Vizzini attraverso contributi a fondo perduto alla «incentivazione e alla ripresa produttiva delle attività». Vizzini ha promesso anche un prossimo provvedimento amministrativo per abbattere i canoni di concessione demaniale. Infine agli operatori turistici dell'Adriatico per i prossimi quattro mesi vengono risparmiati i contributi previdenziali e assicurativi.

Entusiasta del provvedimento è il ministro delle Regioni Maccanico che ritiene il disegno di legge un fulgido esempio di «attività collaborativa fra Stato e Regioni. Ma i primi commenti all'interno dell'Emilia Romagna escludono che in questo caso in altri casi il governo abbia osservato i patti stabiliti. Nella recente conferenza infatti cinque ministri erano impegnati per il

vario di un decreto immediatamente operativo con lo stanziamento di 250 miliardi per le attività di pesca. Le più colpite dalla mucillagine. Mentre la federazione degli albergatori denuncia una perdita complessiva di 3 miliardi causa stata da un calo del 35% dei pernottamenti. Quando diventerà legge comunque questo provvedimento (che sicuramente farà ancora discutere)? «Si tratta del primo provvedimento che verrà approvato alla ripresa dei lavori parlamentari», assicura Nino Cristofori sottosegretario alla presidenza del Consiglio sceso nel cortile di palazzo Chigi per dare conto dei provvedimenti approvati ieri. Cristofori ha anche precisato che si era creata confusione sulle cifre che il governo avrebbe stanziato per l'Adriatico. «Si era parlato erroneamente di 800 miliardi - ha detto - perché il disegno di legge prevede contributi a fondo perduto fino ad un limite del 20 dell'investimento fatto quindi i 150 miliardi miltoni in moto automaticamente investimenti per oltre 750 miliardi».

Dichiara Sergio Garavini responsabile trasporti infrastrutturali energia nel governo ombra del Pci. «Negli incontri con il governo ed Enel hanno assunto impegni significativi ma resta un aperto problema essenziale. Specificatamente non è stata definita una riduzione della potenzialità del nuovo impianto e non è stato fissato un preciso limite all'utilizzo del carbone». E aggiunge: «La riduzione della taglia delle nuove centrali rispetto all'ipotesi di mega impianti precedente-

mente prospettata è una esigenza di carattere generale. Inconsistente dalla stessa ripostazione del nuovo piano energetico». Critiche dure del Pci e dei sindacati pugliesi. Secondo il responsabile della sezione ambiente della federazione comunista di Lecce Fausto Durante la soluzione prospettata «è disastrosa per gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente naturale e umiliante perché vanifica anni di lotta e di mobilitazione delle popolazioni del Salento». L'accordo dice ancora Durante: «ripone quasi interamente i 4000 megawatt di sottile orientamento ormai consolidati circa il consistente ridimensionamento del polo energetico brindisino rilancia l'idea del carbone come fonte di alimentazione pressoché esclusiva». Per Durante «di fronte al ricatto dell'Enel sul duplice fronte dei posti di lavoro e delle continue interruzioni di energia e dinanzi all'evidente intenzione del mini-

Ruffolo alle commissioni ambiente di Camera e Senato

«L'Acna riaprirà alla fine di questo mese»

L'Acna riaprirà alla fine di agosto. Comunque, non oltre i primi di settembre. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dal ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo davanti alle commissioni di Senato e Camera riunite congiuntamente a palazzo Madama. Ruffolo ha condizionato l'apertura graduale degli impianti all'accettazione da parte dell'Enimont di nuovi impegni di risanamento. Martedì giornata cruciale.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Giorgio Ruffolo detta le sue condizioni all'Acna e all'Enimont. L'azienda di Cengio può riaprire ma il mese di agosto è una nuova riunione della Conferenza Stato-Regioni. E se l'Acna rifiuta le condizioni? Ruffolo a questa domanda dei giornalisti non ha voluto rispondere. «Vedremo. Ogni giorno ha il suo problema» disse perché conta di convincere l'Enimont.

«È una scommessa - ha confessato il ministro - questa che stiamo facendo sul recupero dell'Acna perché quest'azienda è un punto estremo di incompatibilità ambientale. Ma se vinciamo avremo un punto di riferimento anche europeo per risanare e non chiudere aziende. Ci servono due anni».

Ma sono proprio due anni quelli trascorsi dalla dichiarazione (per la Val Bormida) di area ad elevato rischio ambientale. La senatrice Carla Nespolo (Pci) rammenta che questi due anni sono passati invano. «Il governo è mosso solo sulla onda dell'emergenza e che sono mancati persino i controlli da parte dello Stato. Chi ha controllato è stata la gente. A questo problema ieri Ruffolo non ha voluto dare risposte rinviando Enrico Testa ministro ombra per l'ambiente al titolare del dicastero del Lavoro. E nella stessa giornata di ieri il deputato comunista ha inviato un telegramma a Carlo Donat Cattin chiedendo un incontro urgente per garantire il salario ai lavoratori le cui ferie scadevano il 10 agosto».

Testa e con lui i parlamentari Dc, verdi e socialisti (assenti gli altri gruppi) - si è detto pessimista sulla sfida di Ruffolo che ha consacrato anche sbagliata perché «non sempre, chiudere una fabbrica deve essere considerata una sconfitta». Se come in Val Bormida si opera seriamente per insediamenti industriali compatibili e quindi anche per creare nuove occasioni di occupazione e di sviluppo. A Ruffolo Testa ha ricordato che il rischio ambientale in quell'area è forte e che scelte come quelle dell'Enimont non vanno verso la direzione del risanamento.

Se la riapertura è condizionata all'effettuazione dei lavori e se i collaudi termineranno a fine settembre, perché l'Acna sarà riaperta con un mese di anticipo? La risposta di Ruffolo è venuta soltanto nella replica agli interventi e agli interrogatori dei parlamentari perché l'Enimont ha fatto sapere che un altro mese di inattività costerebbe a tal punto da indurlo a chiudere definitivamente gli impianti che producono intermedie per i collaudi. A questo punto il ministero ha chiesto ai collaudatori di certificarci entro agosto, che le opere effettuate rispondano ai progetti (pochi saranno anche i collaudi). Accetterà l'Acna le tre condizioni? Ruffolo ha ammesso che ci sono «riserve gravi» dell'azienda e che oggi il suo piano ha il 50 per cento di possibilità di

recupero dei sali sodici. «Se la riapertura è condizionata all'effettuazione dei lavori e se i collaudi termineranno a fine settembre, perché l'Acna sarà riaperta con un mese di anticipo? La risposta di Ruffolo è venuta soltanto nella replica agli interventi e agli interrogatori dei parlamentari perché l'Enimont ha fatto sapere che un altro mese di inattività costerebbe a tal punto da indurlo a chiudere definitivamente gli impianti che producono intermedie per i collaudi. A questo punto il ministero ha chiesto ai collaudatori di certificarci entro agosto, che le opere effettuate rispondano ai progetti (pochi saranno anche i collaudi). Accetterà l'Acna le tre condizioni? Ruffolo ha ammesso che ci sono «riserve gravi» dell'azienda e che oggi il suo piano ha il 50 per cento di possibilità di

La nota della segreteria regionale pugliese e di quella provinciale di Brindisi del Pci sottolinea come il governo abbia voluto forzare i tempi ultimando il ricatto sui lavoratori messi in libertà dalle aziende. L'accordo invece «non riduce la potenzialità connessa e non stabilisce una alimentazione equilibrata tra carbone e metano. Per questo il Pci respinge la sua in soddisfazione e dichiara il proprio impegno a continuare la lotta per un ulteriore ridimensionamento del polo energetico».

NEL PCI

Manifestazioni. OGGI Turco Torre Pellice (To) Novelli Salverra (Re) DOMANI Stefanni Aguiliano (An) Novelli Torre Pellice (To) LUNEDI Canetti, La Spezia Novelli Lucca Testa Agrigento

Incontri internazionali. Il compagno Antonio Rubbi della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali e il compagno Donato Di Santo della sezione esteri si sono incontrati presso la Direzione con il compagno Ivan Esquerre membro della Direzione nazionale del Mas (Movimento al socialismo) del Venezuela. Nella cordiale discussione sono stati affrontati i problemi economici e politici che attraversa in questo periodo il Venezuela e le condizioni per un ulteriore approfondimento delle relazioni fra i due partiti.

Pagati i salari agli operai

Accordo per la centrale

Proteste in Puglia

ROMA. L'accordo raggiunto per la centrale di Brindisi si piace a Roma ma provoca dure reazioni a Lecce. Soddia sfatto il ministro Battaglia soddisfatto anche il segretario nazionale Cgil. Guanno che vede positivamente la riduzione da 4000 a 3200 megawatt della potenza installata. Il mediato pagamento del salario e un confronto per definire un accordo di programma che renda credibile un piano di ristrutturazione dell'area brindisina.

Dichiara Sergio Garavini responsabile trasporti infrastrutturali energia nel governo ombra del Pci. «Negli incontri con il governo ed Enel hanno assunto impegni significativi ma resta un aperto problema essenziale. Specificatamente non è stata definita una riduzione della potenzialità del nuovo impianto e non è stato fissato un preciso limite all'utilizzo del carbone». E aggiunge: «La riduzione della taglia delle nuove centrali rispetto all'ipotesi di mega impianti precedente-

mente prospettata è una esigenza di carattere generale. Inconsistente dalla stessa ripostazione del nuovo piano energetico». Critiche dure del Pci e dei sindacati pugliesi. Secondo il responsabile della sezione ambiente della federazione comunista di Lecce Fausto Durante la soluzione prospettata «è disastrosa per gli effetti sulla salute dei cittadini e sull'ambiente naturale e umiliante perché vanifica anni di lotta e di mobilitazione delle popolazioni del Salento». L'accordo dice ancora Durante: «ripone quasi interamente i 4000 megawatt di sottile orientamento ormai consolidati circa il consistente ridimensionamento del polo energetico brindisino rilancia l'idea del carbone come fonte di alimentazione pressoché esclusiva». Per Durante «di fronte al ricatto dell'Enel sul duplice fronte dei posti di lavoro e delle continue interruzioni di energia e dinanzi all'evidente intenzione del mini-

Viaggio lungo la costa romagnola. Accoglienza da «liberatori» a Rimini

E la Goletta verde solcò il «mar morto»

La Goletta verde è stata accolta a Rimini come il Rex nell'Amarcord di Fellini. Come se fosse un balsamo magico e potesse portare lontano mucillagine e crisi economica. Barche di pescatori mosconi e motonavi sirene aquiloni. Nel tratto Pesaro Rimini dalla barca si trova ancora la mucillagine che si dirige verso riva. Minaccia anche il Ferragosto unica speranza di una stagione ormai distrutta.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

PESARO. Sembra di essere in un'immensa allucinatione. Il mare azzurro ha infatti le «corse» parallele alla spiaggia. «Corse» fatte di mucillagine lunghe centinaia di metri o chilometri che segnano di arancione marso il mare che vuol tornare ad essere azzurro. I battelli della «Goletta verde» della Lega per l'ambiente stanno percorrendo gli ottomila chilometri della costa ita-

liane per cercare e denunciare l'inquinamento. Ieri sono entrati nel mare che per la presenza delle alghe e della mucillagine ha fatto scappare una buona parte dei turisti. Assieme a loro abbiamo percorso il tratto Pesaro Rimini dal Conero alle spiagge di Romagna. Sui giornali locali due notizie si chiedono se sia vero o no che l'acquedotto di Pesaro sia inquinato e si lancia l'allarme per il turismo «alberghi

vuoti, calo di presenze che va dal 30 al 50». Per fortuna per il pomeriggio è annunciato l'arrivo del segretario del Pci che con un barcone per turisti andrà a vedere cosa succede in mare. Si parte. Il incontro con la mucillagine è immediato. Si sta addensando all'uscita del porto canale si insinua fra le scogliere. Fuori un miglio si trovano «banchi di centinaia di metri. Poi si frastaglia a tratti scomparsa e poi dopo Gabicce prende questa strana forma di «corsa da piscina. Il Black Demon» (demonne nero) di Goletta verde è comandato da Alessandro Morlicchi con accanto Virginia Torti. Tecnico per i prelievi è Simona Tunesi laureata in chimica dell'acqua all'università americana di Madison.

«Non sappiamo ancora nulla di preciso» dice Simonetta Tunesi della mucillagine. Raccontiamo comunque di dati e informazioni. I sobacchi abruzzesi non hanno detto che hanno trovato mucchi di mucillagine sul fondo del mare dove arriva l'acqua dei fiumi. Ecco le colline quasi vergini fra Pesaro e Gabicce per cui la gente può andare solo dal mare o da pochi comuni stradine così tortuose da fare rimpianciare il passo Fordi. Ci sono barconi carichi di massa che scruviano a costringere altre scogliere. Altri pezzi di mare morto per poter fare il bagno in una sorta di brodo. Gli ombrelloni colorati dei condomini grattaci annunciano la spiaggia romagnola. All'altezza di Riccione, dal Black Demon si stacca un gommone per andare a prelevare l'acqua davanti alla foce di un torrente.

La costa vista dal mare sembra un unico condominio progettato da un architetto pazzo. I pochi spazi con verde e spazio intorno in «prima fila» al mare sono le colonie oggi quasi tutte abbandonate. Ricordano tempi non tanto lontani quando il mare era pulito ed in acqua bisognava stare attenti solo agli scherzi degli amici. «Se muore questo mare dice Walter Langlotz Netz il componente della radio tedesca dall'Italia anche lui su Goletta verde muore un sogno dei tedeschi. A Rimini ho faticato ad intervistare i miei connazionali quasi non li trovavo. Veni per cento n è venuto perché la struttura non sono più adeguate. Gli altri cercano altrove il sole, mare e spiaggia che è stato il sogno tedesco per generazioni».

Deve crescere l'attenzione all'ambiente quando dico che a Milano non c'è il deputato re non ci credono pensano che sia una bugia. Ecco Rimini ecco il pesce reccia che vengono incontro alla Goletta verde. I pescatori vanno di mare la mucillagine per loro è una tragedia. Suo nome le sirene. Arrivano le motobarche con i turisti da lontano si vedono mosconi pedale e windsurf. Sembra di vivere alla luce del primo tramonto la scena di Amarcord di Fellini con l'arrivo del Rex Goletta verde diventa nella fantasia il transatlantico che porta la salvezza o almeno la speranza. Volano gli aquiloni i mosconi sono sul molo con i remi tutti in fila come per una parata. Migliaia di persone «Rivoglio il mio mare è scritto in un cartello portato da un bambino».

Festa de l'Unità

SUZZARA (Mn) - 29 luglio - 15 agosto 1989

PARCO ZONTA
Ambiente e 2000:
la città e un nuovo sviluppo

2 AGOSTO: Spettacolo show
Paolo Rossi e David Riondino

5 AGOSTO: Di rock in rock
The Gand e Moda in concerto

10 AGOSTO: Concerto di
Anna Oxa e i New Trolls

La festa è anche... CARAJA'
musica, cabaret, films, paninoteca, cocktails

Percorso ecologico sulla Festa
«I cinque sensi del verde»
da visitare e da gustare!!!